



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 16 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

*Crisi del Mar Rosso-Coldiretti: "Solo per il settore dell'agroalimentare si rischia un contraccolpo che potrebbe arrivare fino a 5,5 miliardi di euro"*

## Export, buco miliardario

### Italia, Francia e Germania pronte ad una missione navale armata per difendere le navi mercantili

L'export agroalimentare Made in Italy in Asia vale 5,5 miliardi nel 2023 del quale quasi il 90% raggiunge i Paesi di destinazione per via marittima e si scontra con le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthis dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat nel sottolineare che l'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, hanno portato ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza. Intanto l'Europa corre

ai ripari e prepara una missione navale nell'area di crisi. Il ministro degli Esteri italiano parla dell'impegno di Italia, Francia e Germania per "proteggere le navi che attraverso il Mar Rosso esportano o importano. Serve una missione più larga, con più competenze. Sarà una missione difensiva ma armata. Faremo di tutto per difendere i nostri mercantili che esportano i nostri prodotti. Non possiamo obbligarli a fare il periplo dell'Africa".

Servizio all'interno



## Superbonus, le imprese in forte pressing sul Governo

### Confartigianato e Cna hanno chiesto una proroga limitata (due mesi dalla conversione del provvedimento)

Confartigianato e Cna chiedono modifiche al Decreto legge superbonus approvato lo scorso 28 dicembre dal Governo. In un documento inviato alla Commissione Finanze della Camera, le Confederazioni indicano proposte per superare alcune criticità della fase conclusiva dell'applicazione del superbonus. Su tutto, ne viene sollecitata la proroga per un tempo molto limitato (due mesi dalla conversione del decreto legge) a condizione che i lavori realizzati al 31 dicembre 2023 rappresentino almeno il 70% dell'intervento globale. Inoltre, Confartigianato e Cna chiedono che il contributo per i contribuenti a basso reddito che proseguono i lavori in



fase di avanzata esecuzione (almeno il 60% dell'intervento complessivo) al 31 dicembre 2023 venga esteso a soggetti con un reddito di riferimento più elevato, e che

ne sia garantita l'effettiva fruibilità a coloro che non possono sostenere esposizioni finanziarie in attesa del riconoscimento del contributo.

Servizio all'interno

## Un decennio di grandi divari e fratture sociali

### Numeri del Rapporto Oxfam



Elevate e crescenti disuguaglianze rappresentano un tratto tristemente distintivo dell'epoca in cui viviamo. Le recenti gravi crisi hanno ampliato disparità e fratture sociali, inaugurando quello che non stentiamo a definire come il "decennio di grandi divari" con miliardi di persone costrette a vedere crescere le proprie fragilità e a sopportare il peso di epidemie, carevita, conflitti, eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e una manciata di super-ricchi che moltiplicano le proprie fortune a ritmi parossistici. Quella che sembra la trama di un film distopico è la realtà che denuncia il Rapporto Oxfam su "Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi", pubblicato in occasione del meeting annuale del World Economic Forum che si è svolto a Davos.

Servizio all'interno

# Armi a Israele, Schlein attacca il governo e avverte il Pd

di Fabiana D'Eramo

“Evitare l’invio di armi verso i conflitti, in particolare ad Israele. Non si può rischiare che le armi vengano utilizzate per commettere crimini di guerra”. Sono parole che segnano un passaggio, prendono posizione e spostano a sinistra, quelle di Elly Schlein. Un’accusa al governo, ai popolari in Europa – ma, soprattutto, un avvertimento al suo partito. Quando infatti accusa Israele di crimini umanitari, l’applauso dei deputati in platea è tutto fuorché convinto e caloroso. La seconda giornata del conclave dei gruppi parlamentari del Pd a Gubbio ha dimostrato che Schlein non ha paura di prendere posizione contro il Pd stesso, e viceversa. Nessuno apre apertamente lo scontro con la segretaria su questo punto – anche se Piero Fassino, parlando dei disordini vicentini, commenta che quello che è accaduto è conseguenza diretta dei danni della “criminalizzazione di Israele e la diffusione di pulsioni antisemite”. Ma è difficile replicarle perché gli elettori sembrerebbero d’accordo con lei. Appena una set-

timana dopo gli arracchi del 7 ottobre, il sondaggio condotto dall’istituto demoscopico Noto Sondaggi per la Repubblica aveva già rilevato che solo il 62% degli elettori Pd solidarizza con lo Stato di Israele, una percentuale di poco più bassa della media nazionale, ma nettamente in contrasto con l’82% e l’80% di Forza Italia e Fratelli d’Italia. Più si va a sinistra più il sostegno crolla: si scende al 44% tra gli elettori del Movimento Cinque Stelle, al 15% tra chi vota Alleanza Verdi-Sinistra. Ha scelto il cavallo buono, Schlein. Sulla legittimità dello Stato di Israele non si esprime, il commento resta circoscritto alla questione delle armi, come Conte si era dichiarato contrario all’invio di armi a Kiev in nome di un eccesso di pacifismo, senza entrare troppo nel merito della questione. Qui Schlein agita il timore di “possibili” crimini di guerra mentre l’intera Striscia di Gaza viene rasa al suolo, ma consapevole che, anche in vista delle elezioni europee, la partita si gioca tutta sui temi della guerra e della pace. Ha scelto il terreno giusto. Ma, soprattutto, la segretaria ha scelto di avvicinarsi



narsi alla posizione di Giuseppe Conte. Dall’altro lato gli avversari gridano allo scandalo. Il primo a mettere i puntini sulle i è il ministro degli Esteri Antonio Tajani: “È dal 7 ottobre che abbiamo deciso di non inviare più armi a Israele, non c’è da discutere su questo punto. È pura propaganda.” Da Fratelli d’Italia a Forza Italia l’accusa è quella di aver sposato “le tesi di una sinistra estrema oramai ridotta al lumicino” e di volersi unire al “vasto fronte anti-occidentale che condanna Israele a prescindere, senza tenere conto dei fatti e delle circostanze”. I renziani rincarano: “forse la segretaria ha dimenticato di essere a capo di

quello che un tempo era un grande partito riformista e atlantista” e che il rischio di “rincorrere il Movimento Cinque Stelle” è sempre più concreto.

Per prevenire dubbi su un cambio di rotta nei confronti di Kiev, Schlein si è vista costretta a ribadire il supporto all’Ucraina – “non deve esserci e non c’è alcuna ambiguità”. Ma ha anche voluto aggiungere che l’Europa sulla pace “deve dare il suo contributo altrimenti sarà condannata all’irrelevanza. Il cessate il fuoco è la condizione per riuscire a liberare i prigionieri di Hamas, avviare un percorso che porti a una soluzione due popoli e due stati.

Peccato che i popolari in Europa abbiamo reso impossibile quel cessate il fuoco con un emendamento che contiene condizioni impossibili da realizzare. Per noi il cessate il fuoco deve essere immediato, lo diciamo da ottobre”. Insomma, la posizione è presa: insistere sulla polarizzazione. Si sta negli spazi lasciati vuoti dal governo, guancia a guancia col Movimento di Conte. Anche se questo significherebbe prendere di petto i cattolici e i riformisti dem - i quali, non potendo ribattere direttamente alle affermazioni della segretaria su Israele, riversano il malumore su altri terreni di scontro. A Gubbio Schlein ha attaccato anche la consigliera regionale Anna Maria Bigon, che con il suo voto ha affossato in Veneto la legge sul fine vita. Le era stato chiesto di non votare, di uscire dall’aula. «Se puniscono Bigon mi autosospendo dal partito», ha minacciato Graziano Delrio. Nessuno ha parlato di punizioni, ma c’è chi suppone che Bigon possa perdere la poltrona di vice presidente della commissione Sanità del consiglio regionale veneto.

## Intercettazioni, l’Anm a Nordio: “Essenziali per i delitti più gravi”

“Nella recente relazione del Ministro sullo stato della Giustizia piuttosto che l’indicazione di strumenti che possano essere di ausilio al quotidiano impegno dei magistrati, e dei loro collaboratori, nel rendere il migliore servizio a tutela dei diritti dei cittadini, piuttosto che esporre con quali mezzi si intendano perseguire gli obiettivi del Pnrr (nel processo penale forse attraverso una App nata già obsoleta e che al momento consente solo di decuplicare il tempo necessario all’evasione di una richiesta di archiviazione?), si è avuta una nuova manifestazione del timore per il preteso eccessivo potere degli uffici di procura e per i pretesi abusi delle inter-

cezzazioni o di altri strumenti di ricerca della prova, essenziali nel contrasto delle forme di criminalità organizzata o di gravi delitti contro l’economia e la pubblica amministrazione”. È quanto si legge in uno dei due documenti approvati a maggioranza dal Comitato direttivo centrale dell’Anm. Nel documento dell’Anm si legge ancora: “Nel doveroso rispetto delle decisioni delle corti nazionali e sovranazionali in materia di utilizzazione delle conversazioni acquisite tramite i telefoni cellulari, e nei parimenti dovuto rispetto dei principi costituzionali di tutela della riservatezza delle conversazioni private, va quindi riaffermata



la necessaria difesa e salvaguardia dello strumento delle intercettazioni. I magistrati stanno già dimostrando grande capacità di lavoro e di sacrificio e nulla può essere loro richiesto in più. È stato fissato l’obiettivo pressoché irraggiungibile dell’eliminazione del 90% dell’arretrato entro il giugno 2026, senza che il Governo abbia mai consultato l’Anm. Non esiste efficienza senza investimento di risorse: è essenziale mantenere inalterato il numero degli addetti all’Ufficio per il processo, anche dopo il 2026. Resta fondamentale il mantenimento dell’attuale modalità di reclutamento e di formazione di giudici e pubblici ministeri, poiché valorizza la comune cultura della giurisdizione, che è essenziale per tutti gli appartenenti all’ordine giudiziario, siano essi giudici che pubblici ministeri, quale prima garanzia dell’indagato e vero fondamento della legittimazione e

responsabilità dell’organo del pubblico ministero, che è il primo presidio del rispetto delle garanzie per la persona sottoposta a indagini e per la persona offesa”. “Il Comitato Direttivo Centrale dell’Anm sollecita il Ministro della Giustizia Carlo Nordio ‘cui spetta per costituzione il compito di ‘organizzazione e funzionamento dei servizi relativi alla giustizia’ ad attuare una reale politica di sostegno dei magistrati, impegnati a garantire il migliore servizio ai cittadini e l’attuazione degli obiettivi del PNR, garantendo mezzi e risorse, e si riserva ogni necessaria iniziativa a tutela dell’essenza della giurisdizione”.

Politica/Economia&amp;Lavoro

# Coldiretti: “La crisi del Mar Rosso rischia di far perdere all’Italia 5,5 miliardi di export”

L’export agroalimentare Made in Italy in Asia vale 5,5 miliardi nel 2023 del quale quasi il 90% raggiunge i Paesi di destinazione per via marittima e si scontra con le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso. E’ quanto emerge dall’analisi della Coldiretti su dati Istat nel sottolineare che l’allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, hanno portato ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza. Una situazione che impatta pesantemente – sottolinea la Coldiretti - sui prodotti deperibili come l’ortofrutta fresca con l’allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. Tra gli altri alimentari interessati alle esportazioni in



Asia c’è l’ortofrutta fresca e trasformata per un valore attorno al miliardo di euro, pasta e prodotti da forno per 800 milioni, dolci per altri 400 milioni e vino per oltre mezzo miliardo con la Cina che si contende con gli Usa il primato nel consumo di rossi di cui l’Italia è tra i primi tre Paesi fornitori. Le difficoltà sul mercato asiatico

colpiscono un settore in grande espansione che ha messo a segno nel 2023 il record storico con l’export agroalimentare nazionale che ha raggiunto il valore massimo di sempre a 64 miliardi, con una crescita del 6% rispetto all’anno precedente, secondo la proiezione della Coldiretti sulla base dei dati Istat

## Superbonus, ecco le proposte di Confartigianato e Cna per superare le criticità della fase conclusiva

Sulla richiesta di una proroga per i lavori legati al Superbonus, anche se a determinate condizioni, si muovono le imprese e vanno in pressing sul Governo. Confartigianato e Cna chiedono modifiche al Decreto legge superbonus approvato lo scorso 28 dicembre dal Governo. In un documento inviato alla Commissione Finanze della Camera, le Confederazioni indicano proposte per superare alcune criticità della fase conclusiva dell’applicazione del superbonus. Su tutto, ne viene sollecitata la proroga per un tempo molto limitato (due mesi dalla conversione del decreto legge) a condizione che i lavori realizzati al 31 dicembre 2023 rappresentino almeno il 70% dell’intervento globale. Inoltre, Confartigianato e Cna chiedono che il contributo per i contribuenti a basso reddito che proseguono i lavori in fase di avanzata esecuzione (almeno il 60% dell’intervento complessivo) al 31 dicembre 2023 venga esteso a soggetti con un reddito di riferimento più elevato, e che ne sia garantita l’effettiva fruibilità a coloro che non possono sostenere esposizioni finanziarie in attesa del riconoscimento del contributo. Preoccupazione viene espressa per le continue modifiche normative sulla materia che ne aumentano la complessità e la difficoltà per i cittadini ad ottenere l’agevolazione. E’ il caso dell’obbligo di copertura assicu-

rativa introdotto per gli interventi con il superbonus al 110% in vigore fino al 31 dicembre 2025 nei Comuni colpiti da eventi sismici da aprile 2009 e nei quali è dichiarato lo stato di emergenza. Altrettante perplessità suscitano il ridimensionamento del bonus ‘barriere architettoniche’ e le modalità per usufruirne. Secondo Confartigianato e Cna, per i contribuenti è difficile gestire il ripetuto cambiamento delle regole senza incorrere in sanzioni, ed effettuare una ragionevole programmazione delle risorse finanziarie necessarie per gli interventi edilizi. Confartigianato e Cna ribadiscono che i bonus edilizia hanno rappresentato una leva formidabile che ha permesso alle famiglie e alle imprese di migliorare il patrimonio immobiliare, con un beneficio all’economia e accrescendo l’impegno sul fronte della riqualificazione urbana e della decarbonizzazione. Un percorso che deve proseguire con la definizione di strategia e di misure stabili per garantire l’effettiva programmazione e implementazione di un Piano di riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano in linea con gli obiettivi della nuova Direttiva Casa. Sul punto era intervenuta anche la Confedilizia che prendeva spunto da alcuni numeri per rilanciare la richiesta di una proroga. 92.154 condomini hanno maturato un

totale di investimenti ammessi a detrazione pari a 58,28 miliardi di euro. Il totale dei lavori realizzati è pari a 45,46 miliardi di euro, che corrisponde al 78%.

Questo sta a significare che manca ancora da realizzare il 22% dei lavori ammessi a detrazione, per un importo di 12,8 miliardi di euro. Sempre sulla base dei dati Enea, il totale dei lavori realizzati ammessi a detrazione è pari al 92,9% per gli edifici unifamiliari e al 94,7% per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

Il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, osserva: “Il problema che si creerà nei condomini fra qualche giorno è notevole e non ha nulla a che vedere con il giudizio che ciascuno di noi ha sul superbonus. Occorre fare qualcosa per limitare al massimo le conseguenze che il passaggio dalla detrazione del 110 per cento a quella del 70 per cento comporterà, determinando problemi economici per le famiglie e un enorme contenzioso. Nelle condizioni, anche di finanza pubblica, in cui ci troviamo, forse la soluzione del Sal aggiuntivo è quella più percorribile, anche se concedere 2 o 3 mesi in più ai condomini per terminare i lavori sarebbe la scelta più auspicabile. Confidiamo in un intervento in questa direzione”.

Ch.Nap.

## Bologna Città 30, il Codacons contro la direttiva del Mit che limita i sindaci: “È sbagliata”

“La direttiva annunciata dal Ministero dei Trasporti per limitare la libertà dei sindaci in tema di velocità massima delle auto nei centri abitati, finirà al Tar del Lazio“. Lo afferma in un comunicato stampa il Codacons, che annuncia ricorso al tribunale amministrativo per ottenere l’annullamento dei provvedimenti annunciati dal Ministro Salvini.

“La direttiva del Mit in tema di limiti di velocità è sbagliata sotto ogni punto di vista, e risulta un provvedimento ingiustificato, abnorme e sproporzionato, una misura meramente ideologica che si scontra con l’esigenza prioritaria di garantire la sicurezza stradale e tutelare l’incolumità dei cittadini- spiega il Codacons- Sempre più città in Europa stanno adottando nei centri urbani il limite massimo di velocità di 30 km/h, ottenendo enormi benefici sia sul fronte dell’incidentalità che su quello delle emissioni inquinanti, con un miglioramento evidente della qualità dell’aria.

Diversamente da quanto sostenuto dal Ministro Salvini, la misura dei 30 km/h adottata da Bologna ma anche da altre amministrazioni, non si applica a tutto il territorio comunale, ma solo ad aree sensibili individuate direttamente dai sindaci, a cui la legge italiana attribuisce il potere di intervenire in materia, nel rispetto del Codice della strada. Inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dal Ministro Salvini, il limite di velocità di 30 km/h in alcune aree individuate dai sindaci non compromette alcun diritto degli automobilisti, né lede principi costituzionali. Semmai, l’unica facoltà ad essere limitata è quella di mettere a rischio la vita di pedoni o ciclisti attraverso una velocità di guida eccessiva”. Per tali motivi il Codacons annuncia “sin da ora ricorso al Tar del Lazio contro qualsiasi direttiva del Mit tesa ad impedire ai sindaci di limitare la velocità delle auto nei centri abitati: col ricorso sarà inoltre chiesto al ministero un risarcimento danni di 500.000 euro per atto illegittimo, da versare al fondo vittime della strada”.

# Crescita impetuosa del gioco d'azzardo I numeri di uno studio Federconsumatori-Cgil-Fondazione Isscon

“L'azzardo in Italia è una torta sempre più grande, che cresce di dimensioni e nella quale la fetta dei volumi lordi giocati online è in tendenziale ampliamento ed è destinata a divenire, nel breve-medio periodo, la parte strutturalmente più rilevante in tutti i territori”.

Allo stesso tempo non c'è una vera contrapposizione fra gioco online e “gioco fisico” perché in realtà si è ampliata l'offerta. E in aggiunta a questo “si sta diffondendo la figura del “supergiocatore” in grado di accedere alle piattaforme da remoto ma che non rinuncia alla frequentazione delle sale da gioco fisiche”.

È quanto si legge nel report “Il libro nero dell'azzardo – La crescita impetuosa dell'azzardo online in Italia. Mafie, dipendenze, giovani”, a cura a cura della Federconsumatori e della CGIL, in collaborazione con la Fondazione Isscon, presentato a settembre 2023.

Nel dossier vengono trattati diversi aspetti, a partire dai numeri del gioco d'azzardo e dalla crescita del gioco online. Il dossier ricorda i rischi sui minori, sempre più attratti nel gioco attraverso l'esperienza dei videogame, e la necessità di un bilancio sociale che evidenzi quanto



pesi l'azzardo sulla collettività e sulla salute.

Uno dei numeri che salta agli occhi: nel 2022 il gioco online ha superato i 73 miliardi di euro e nei primi mesi del 2023 è cresciuto del 10%, rendendo probabile il superamento degli 80 miliardi a fine anno.

“In Italia innumerevoli sono i luoghi e le condizioni in cui si può giocare d'azzardo: slot machines, videolottery, gratta e vinci, scommesse sportive, lotto – si legge nel dossier – Nel 2019 l'azzardo online rappresentava la metà di quanto giocato fisicamente. Nel 2020 i locali dell'azzardo sono stati chiusi per sei mesi a causa della pandemia, provocando il primo sorpasso

del giocato online. Superamento confermato nel 2021, a fronte degli stessi mesi di chiusura. Nel 2022, senza più restrizioni di natura sanitaria, il gioco fisico è cresciuto moltissimo senza tuttavia raggiungere i livelli pre-pandemici.

Il gioco online invece ha superato nel 2022 i 73 miliardi di euro, non solo confermando il sorpasso ma raddoppiando nei numeri rispetto al 2019. Nei primi sette mesi del 2023 si registra una ulteriore crescita del 10%, rendendo probabile il superamento degli 80 miliardi a fine anno, nel solo online”. La quasi totalità dei giocatori si concentra nella fascia d'età 18-74 anni. E qui

“il gambling online corrisponde nel 2022 alla incredibile cifra di 1.719 euro annui pro capite, con marcate differenze nelle diverse aree del Paese”. I giochi di carte e le roulette rappresentano i tre quarti del giocato online. In tutte le tipologie di azzardo legale, nel 2022, gli italiani hanno speso 136 miliardi di euro, con una crescita del 22,3% rispetto all'anno precedente. Il valore complessivo delle giocate supera così il 7% del PIL nazionale.

L'Italia dell'azzardo è un record di cui il paese farebbe volentieri a meno. L'Italia è infatti nelle prime posizioni al mondo per diffusione dell'azzardo online. E questo investe anche realtà del paese

che sotto altri aspetti, tecnologici e non, scontano un grande gap – come quelle del Sud Italia. Secondo il dossier “esiste una relazione inversa fra la situazione socioeconomica finanziaria e l'incremento della raccolta complessiva dei giochi d'azzardo. All'acutizzarsi della crisi (reale o percepita) corrisponde una crescita della propensione al gioco e una conseguente contrazione dei consumi. Motore di questa dinamica, alimentata dalla crescente pubblicizzazione dei giochi d'azzardo legali, è l'idea illusoria di una vincita in grado di garantire la risoluzione “in un colpo solo” dei problemi economici correlati alla crisi”.

L'azzardo online, prosegue lo studio, è inoltre “uno dei più importanti canali di riciclaggio di capitali sporchi” e la quantità di giocato è abnorme nelle aree ad alto tasso di criminalità. I numeri dell'azzardo sono inoltre “impressionanti” negli enti locali che hanno avuto o hanno decreti di scioglimento per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso. L'azzardo è inoltre “luogo privilegiato per il riciclaggio di somme” che vengono da aree imprenditoriali ad alta irregolarità.



★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici**  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

**Roma - Via Alfana, 39** tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Rapporto Oxfam: Disuguaglianza, il potere al servizio di pochi

Elevate e crescenti disuguaglianze rappresentano un tratto tristemente distintivo dell'epoca in cui viviamo. Le recenti gravi crisi hanno ampliato disparità e fratture sociali, inaugurando quello che non stentiamo a definire come il "decennio di grandi divari" con miliardi di persone costrette a vedere crescere le proprie fragilità e a sopportare il peso di epidemie, carovita, conflitti, eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e una manciata di super-ricchi che moltiplicano le proprie fortune a ritmi parossistici. Quella che sembra la trama di un film distopico è la realtà che denuncia il Rapporto Oxfam su "Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi", pubblicato in occasione del meeting annuale del World Economic Forum che si è svolto a Davos.

## UN DECENNIO DI GRAVI DIVARI

Di seguito presentiamo i dati salienti della pubblicazione riferiti al contesto internazionale.

- Oggi, i miliardari globali sono, in termini reali, più ricchi di 3.300 miliardi di dollari rispetto al 2020 e il valore dei loro patrimoni è cresciuto tre volte più velocemente del tasso di inflazione.
- Dall'inizio della pandemia i 5 uomini più ricchi al mondo hanno più che raddoppiato le proprie fortune, a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora, mentre la ricchezza aggregata di quasi 5 miliardi delle persone più povere non ha mostrato barlumi di crescita.
- Ai ritmi attuali, nel giro di un decennio potremmo avere il primo trilionario della storia dell'umanità, ma ci vorranno oltre due secoli (230 anni) per porre fine alla povertà.
- Tra le 10 società più grandi al mondo – colossi, il cui valore in borsa supera il prodotto interno lordo combinato di tutti i Paesi dell'Africa e dell'America Latina – 7 hanno un miliardario come amministratore delegato o azionista di riferimento. Non stupisce pertanto che l'incremento dei patrimoni dei miliardari rispecchi la straordinaria performance delle società che controllano.
- Il 2023 è destinato, in particolare, ad essere ricordato come l'anno più redditizio di sempre per le grandi corporation. Complessivamente, 148 tra le più grandi aziende al mondo hanno realizzato profitti per circa 1.800 miliardi di dollari tra giugno 2022 e giugno 2023 con un aumento del 52,5% degli utili rispetto alla media del quadriennio 2018-21. Per ogni 100 dollari di profitti generati da 96 tra i maggiori colossi globali, 82 dollari sono fluiti ai ricchi azionisti sotto forma di dividendi o riacquisti delle azioni proprie.

A non essere ricompensato adeguatamente è invece chi con il proprio duro lavoro, spesso precario e poco sicuro, contribuisce a rendere floride quelle stesse imprese.

## CADUTA DEL POTERE

### D'ACQUISTO DEI LAVORATORI

L'analisi di Oxfam sui dati della World Benchmarking Alliance relativi a 1.600 tra le più grandi aziende del mondo rivela come solo lo 0,4% di esse si sia pubblicamente impegnato a corrispondere ai propri lavoratori un salario dignitoso e a supportarne l'introduzione lungo le proprie catene di valore.

Inoltre, mentre durante la fase più acuta della crisi

inflattiva le imprese sono riuscite a tutelare i propri margini di profitto, ampi segmenti della forza lavoro hanno perso potere d'acquisto, collocandosi tra i perdenti del conflitto distributivo insito alla crisi del caro-prezzi.

Per quasi 800 milioni di lavoratori occupati in 52 Paesi i salari non hanno tenuto il passo dell'inflazione. Il relativo monte salari ha visto un calo in termini reali di 1.500 miliardi di dollari nel biennio 2021-2022, una perdita equivalente a quasi uno stipendio mensile (25 giorni) per ciascun lavoratore.

## SFIDE ECONOMICHE E SOCIALI:

### FRUSTRAZIONE E PERDITA

### DI CONTROLLO NEL CUORE

### DELLE PREOCCUPAZIONI CITTADINE

I divari economici e sociali preoccupano i cittadini, alimentano un diffuso sentimento di frustrazione, impotenza e perdita di controllo sul proprio futuro.

Non c'è nulla di più erroneo, tuttavia, nel normalizzare le persistenti disparità e nel considerarle come un fenomeno casuale ed ineluttabile. Le disuguaglianze sono piuttosto il risultato di scelte (o, talvolta, non-scelte) della politica che hanno prodotto negli ultimi decenni profondi mutamenti nella distribuzione di risorse, dotazioni, opportunità e potere tra gli individui. La dinamica del potere rappresenta, in particolare, la principale chiave narrativa del nostro rapporto.

A finire sotto i riflettori, nel contesto internazionale, è la dimensione economica del potere, la cui accresciuta concentrazione – sospinta dal rilassamento delle politiche di tutela della concorrenza e "agevolata" dalla finanziarizzazione dell'economia e dalla sempre più marcata presenza del settore privato nella sfera pubblica – ha incrementato le rendite di posizione, indebolito il potere contrattuale dei lavoratori, soprattutto quelli meno qualificati, e prodotto forti sperequazioni nei premi distribuiti dai mercati. Una redistribuzione alla "rovescia" con un trasferimento di risorse da lavoratori e consumatori a titolari e manager di grandi imprese monopolistiche con conseguente accumulazione di enormi fortune nelle mani di pochi.

## LE GRANDI IMPRESE UTILIZZANO

### IL PROPRIO POTERE DI MERCATO

### AGENDO CON MODALITÀ

### CHE GENERANO E AUMENTANO

### ULTERIORMENTE LE DISUGUAGLIANZE

• Ricompensando la ricchezza, non il lavoro. Le grandi corporation alimentano le disuguaglianze quando usano il proprio potere per comprimere i costi del lavoro e i diritti dei lavoratori. I bassi salari e il ricorso a forme contrattuali non standard fanno sì che, lungi dal ricavare benefici adeguati dalla ricchezza che contribuiscono a creare, molti lavoratori restino intrappolati nella spirale della povertà.

• Eludendo i propri obblighi fiscali. La decennale riduzione delle imposte sui redditi delle società, la pianificazione fiscale aggressiva delle grandi corporation e il ricorso ai paradisi fiscali si sono tradotti in aliquote effettive del prelievo sulle multinazionali basse e talora prossime allo zero.

I paesi di tutto il mondo si vedono così privati di migliaia di miliardi di dollari destinabili a politiche di riduzione della disuguaglianza e della povertà. Ogni dollaro eluso al fisco è un'infermiera che non verrà mai assunta o una scuola che non potrà essere costruita.

• Beneficiando della privatizzazione dei servizi pubblici. In tutto il mondo, si registra da anni una crescente tendenza alla privatizzazione dei servizi pubblici, alla mercificazione di servizi di primaria importanza come l'acqua, l'istruzione, l'assistenza sanitaria ed un accesso ai servizi riservato solo a chi può permettersi di pagare. La privatizzazione funziona per i più ricchi che ne traggono ampi benefici economici e per coloro che dispongono di risorse sufficienti per pagare costosi servizi privati, impoverendo invece ed escludendo i più fragili dall'accesso all'assistenza sanitaria e a un'istruzione di qualità.

• Alimentando la crisi climatica. Il potere economico sta contribuendo alla crisi climatica che a sua volta sta causando grandi sofferenze e esacerbando le disuguaglianze. La ricerca di profitti a breve termine da parte delle multinazionali ha portato il mondo sull'orlo del collasso climatico, mentre i combustibili fossili favoriscono la crescita delle fortune per molti tra i super-facoltosi. Se i ricchi e i paesi ricchi sono in molti modi responsabili della crisi climatica, sono però le persone nei paesi a basso reddito e coloro che vivono in povertà, ovunque nel mondo, a essere colpite più duramente.

## CAMBIARE ROTTA È NECESSARIO

Garantire un futuro più equo e dignitoso per tutti è un imperativo etico. Il potere pubblico deve riacquistare centralità e i governi devono usare il proprio potere politico per promuovere società più eque e coese, investendo in beni e servizi pubblici di qualità accessibili a tutti, ridando potere, dignità e valore al lavoro, agendo sulla leva fiscale per appianare le disuguaglianze. I governi devono parimenti ricondurre il potere economico a obiettivi che vadano a beneficio dell'intera collettività, spezzando i regimi monopolistici, tutelando la concorrenza, tassando di più la ricchezza e i profitti societari e incentivando modelli d'impresa più sostenibili, in grado di coniugare redditività e solidarietà.



## CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

# Mar Rosso, timori per le importazioni Bankitalia: “Possibili colli di bottiglia”

Se il rischio di attacchi da parte dei miliziani Houthi dello Yemen alle navi mercantili nel Mar Rosso “rimanesse alto anche nei prossimi mesi, la conseguente necessità di seguire rotte alternative, più lunghe e costose, si tradurrebbe in un allungamento dei tempi di consegna per le merci importate via mare dall’Asia (con conseguenti ripercussioni sulle catene di produzione attraverso i cosiddetti “colli di bottiglia, cioè interruzioni nella catena di approvvigionamento) e in un ulteriore aumento dei noli marittimi”. E’ il pronostico della Banca d’Italia nel Bollettino economico periodico pubblicato da via Nazionale. E, guardando ai prezzi proprio dei noli marittimi, “a metà

gennaio l’indicatore composto world container index elaborato da Drewry era più che raddoppiato rispetto a novembre – si legge nel documento – pur restando di poco superiore alla metà della media eccezionalmente elevata del biennio 2021-22”. Gli attacchi prendono di mira le navi dirette o provenienti dal Canale di Suez.

E sulla direttrice che collega il Canale e l’Oceano Indiano, rileva Bankitalia, transita circa il 12 per cento del commercio mondiale. “I rischi crescenti per l’incolumità degli equipaggi e per la sicurezza del carico hanno progressivamente spinto le principali compagnie di trasporti a dirottare il traffico navale sulla rotta più lunga che



circumnaviga il continente africano. Nella seconda metà di dicembre del 2023 i volumi in transito nello stretto risultavano inferiori di quasi il 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente”. Secondo le stime

dell’istituzione basate su dati relativi al 2022, “il trasporto navale attraverso il Mar Rosso riguarda quasi il 16 per cento delle importazioni italiane di beni in valore. Su questa rotta – si legge – transita una larga parte degli ac-

quisti di beni dalla Cina (secondo mercato di approvvigionamento del nostro Paese dopo la Germania), dalle altre economie dell’Asia orientale e dai Paesi del Golfo Persico esportatori di materie prime energetiche”. “Un terzo delle importazioni italiane nella filiera della moda arriva attraverso il Mar Rosso; l’incidenza è elevata anche per le importazioni di petrolio greggio e raffinato e per quelle di prodotti metalmeccanici – dice ancora Bankitalia – che costituiscono quasi il 30 per cento degli acquisti dall’estero del Paese. La rilevanza di tale rotta per le esportazioni è invece sensibilmente più bassa: vi transita circa il 7 per cento delle merci in uscita dall’Italia”.

## Confindustria verso il cambio al vertice Dal 1° febbraio al via l’iter con i “saggi”



Parte il 1° febbraio, con la nomina della commissione dei “saggi”, l’articolato iter di Confindustria per l’elezione del nuovo presidente. La data cruciale sarà il 4 aprile quando, nel consiglio generale di via dell’Astronomia, gli industriali voteranno per la designazione del prossimo leader. Da quel momento ci sarà un nome solo che porterà avanti il percorso previsto per l’elezione, presentando programma e squadra di presidenza (il 18 aprile), e per arrivare al voto dell’assemblea, il 23 maggio. Sarà quello il giorno del passaggio di consegne, alla scadenza per Carlo Bonomi dei quattro anni di un mandato che nell’immediato per statuto non è rinnovabile. Nelle regole di Confindustria serve una base di consenso, dimostrabile, per iscritto, già per poter presentare la propria candidatura alla commissione di designazione, i “tre saggi”, nella prima settimana dal suo insediamento (almeno

il 10 per cento dei voti rappresentati nell’assemblea o dei componenti del consiglio generale) o al termine delle consultazioni per essere ammessi di diritto alla fase successiva e arrivare quindi al voto di designazione (almeno il 20 per cento dei voti rappresentati nell’assemblea). I tre saggi riceveranno le eventuali candidature e ne potranno far emergere altre dalla “più ampia consultazione” - è il compito che gli assegna lo statuto - dei presidenti di tutte le articolazioni del sistema di rappresentanza e degli altri componenti del consiglio generale. Solo al termine delle consultazioni, pesando il consenso, la commissione individuerà uno o più candidati e li inviterà a illustrare il programma di fronte al consiglio generale almeno due settimane prima del voto che, il 4 aprile, a scrutinio segreto, designerà il nome che verrà portato il 23 maggio al voto dell’assemblea.

## Cresce il possesso delle criptovalute tra i risparmiatori

Oltre 3,6 milioni gli italiani dichiarano di possedere attualmente criptovalute. Un terzo le ha acquistate tramite piattaforme di scambio, il 17 per cento con acquisto diretto.

Sono i dati che emergono dalla ricerca dell’Osservatorio Blockchain and Web3 della School of Management del Politecnico di Milano, che indica un aumento del 19 per cento dei progetti di blockchain nel mondo, con il mercato italiano che - pur con una flessione - vale 38 milioni di euro spinto da finanza, assicurazioni e agrifood. Attualmente, secondo l’analisi del Politecnico di Milano, il 37 per cento di chi possiede crypto-asset conserva i propri beni utilizzando servizi di scambio come Coinbase, Crypto.com e Binance che rimangono i principali (nel 55 per cento dei casi). In linea con il 2022 invece, il 36 per cento degli utenti utilizza portafogli digitali personali (software wallet non-custodial) e l’8 per cento hardware wallet, un dispositivo simile ad una chiavetta. Aumentano gli utenti che detengono criptovalute o token (gettoni che sostituiscono contanti o carte di credito) presso servizi di trading finanziari generici o su app bancarie (38 per cento, contro il 23 del 2022), probabilmente anche per via dell’incremento dell’offerta.

## Culture invernali Coldiretti: “Neve è provvidenziale”

L’arrivo della neve è una manna per le campagne colpite dalla siccità, dopo un lungo periodo di caldo anomalo che ha provocato i primi segnali di deficit idrico accompagnati dalla scarsità di neve in diversi settori dell’arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti della perturbazione che ha attraversato l’Italia con abbondanti nevicate.

La caduta della neve in questa stagione – precisa Coldiretti – aiuta l’agricoltura, secondo il vecchio adagio contadino “sotto la neve il pane”, perché garantisce acqua alle campagne. “Le precipitazioni sono importanti per ripristinare le scorte di acqua sulle montagne, negli invasi, nei laghi, nei fiumi e nei terreni asciutti. A preoccupare in questa stagione è invece il forte e repentino abbassamento della colonna di mercurio accompagnato da gelate mattutine che, dopo il caldo anomalo, mette a rischio verdure e ortaggi coltivati all’aperto. L’arrivo del grande freddo - sottolinea Coldiretti - colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonna di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni”.

**Economia Europa**

# Consumo di suolo, Parigi mette il freno “La direttiva Ue può restare in stand by”

Almeno per il momento, la Francia non intende vedere applicato a livello europeo l'obiettivo, fissato per il 2050, di azzerare il consumo netto dei terreni, nonostante l'elaborazione di una direttiva volta a proteggere il suolo. Lo scorso luglio la Commissione europea ha presentato una proposta sul monitoraggio e la resilienza del suolo, con l'obiettivo di garantire che tutti gli ecosistemi siano in buona salute entro il 2050.

Menzionato per la prima volta nel 2011 nella Roadmap per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse e poi riconfermato nel 7° Programma d'azione per l'ambiente dell'Ue e nella Strategia per il suolo 2030, il testo rappresenta una novità a livello comunitario per quanto riguarda la gestione del suolo. Secondo Rainer Baritz, esperto di suolo dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea), queste iniziative arrivano al momento giusto: “Dalla metà degli anni Cinquanta, la superficie totale delle città nell'Ue è aumen-



tata del 78 per cento, contribuendo in modo significativo all'impermeabilizzazione del suolo e ai suoi effetti negativi”, ha spiegato. La proposta di direttiva sul monitoraggio e la resilienza dei suoli non prevede comunque un obbligo giuridicamente vincolante di non sottrarre terreni entro il 2050.

Tuttavia, un portavoce della Commissione europea ha spiegato che la direttiva dovrebbe contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, stabilendo una definizione comune di uso del suolo e richiedendo agli Stati membri di monitorare il fenomeno. Questa bozza di direttiva europea è si-

mile a quella già in vigore in Francia, ovvero l'obiettivo di Zéro Artificialisation Nette (Zan), ossia dell'azzeramento del consumo di suolo (artificializzazione), entro il 2050 stabilito nella legge “Clima e Resilienza” del 22 agosto 2021. Quasi paradossalmente, la Francia non sembra invece avere fretta di estendere questo concetto a livello europeo. “Non sono convinto che un tale obiettivo abbia senso a livello europeo”, ha dichiarato Christophe Béchu, ministro francese per la Transizione ecologica, in occasione della riunione del Consiglio Ambiente di dicembre dei ministri dei 27 Stati membri. Tuttavia, “un testo sul monitoraggio e la resilienza del suolo che esamini la sostenibilità dell'espansione urbana in Europa non sembra essenziale”, ha aggiunto, lasciando implicitamente intendere che l'aspetto normativo e impositivo, successivo all'analisi, dovrebbe invece essere rinviato, almeno per ora, da parte di Bruxelles.

## Dai pellet seri pericoli per l'ambiente Bruxelles agisce, la Spagna si spacca



Il Partito socialista operaio spagnolo (Psoe), che governa la Spagna insieme alla sinistra, e il Partito Popolare (Pp), che governa da solo in Galizia, dove si terranno le elezioni tra un mese, si sono accusati reciprocamente al Parlamento europeo di inazione di fronte alla crisi dello scarico di pellet di plastica che colpisce il Nord della Spagna e il Portogallo. La Commissione europea, da parte sua, ha difeso la sua proposta di legge per impedire il rilascio di questi pellet nell'ambiente nel territorio dell'Ue e ha spiegato che sta lavorando con l'Organizzazione marittima internazionale (Imo) per adottare misure globali al fine di prevenire tali disastri nel trasporto marittimo, un'area non coperta dalla sua proposta. Gli eurodeputati hanno discusso del disastro causato l'8 dicembre scorso dal cargo Toco-  
nao, quando la nave battente bandiera libe-

riana, di proprietà di un armatore tedesco, ha perso 26.250 chili di pellet al largo delle coste del Portogallo, una marea di plastica che si è riversata sulla costa spagnola nord-occidentale. Il disastro ha coinciso con l'esame da parte dell'Unione europea di una proposta legislativa per limitare questo tipo di inquinamento, che consiste in “incidenti occasionali con un impatto improvviso e significativo sulle regioni interessate”, ha dichiarato il Commissario europeo per l'Ambiente, gli Oceani e la Pesca, Virginijus Sinkevicius. La proposta mira a obbligare gli operatori di queste materie plastiche, che vengono utilizzate come additivi per altri prodotti, ad adottare misure per prevenire le fuoriuscite, qualora si verificano, così da garantire che non si disperdano nell'ambiente, e per ripulire il danno.

### La Repubblica Ceca in ritardo sulla legge per i servizi digitali

L'Ufficio ceco per le telecomunicazioni, che ha solo un mese di tempo prima di iniziare a garantire la conformità con la Legge sui servizi digitali (Dsa) dell'Ue, ha attualmente bisogno di più personale e della legislazione interna congruente per garantire l'adempimento dei suoi compiti. Sebbene il Dsa sia in vigore per le piattaforme digitali più grandi da agosto, si applicherà agli operatori digitali più piccoli a partire già da febbraio. Le autorità nazionali garantiranno il rispetto del regolamento sul loro territorio controllando i fornitori di servizi di intermediazione stabiliti localmente. Nel caso della Repubblica Ceca, il coordinatore sarà l'Ufficio ceco per le telecomunicazioni (Ctu), che dispone di un dipartimento incaricato, tra l'altro, di sorvegliare la conformità alla Dsa. Il dipartimento dovrebbe disporre di 18 persone per occuparsene ma ne ha solo quattro. Sono ancora aperte le gare d'appalto per altre posizioni all'interno del team. Inoltre, non è chiaro chi rappresenterà la Repubblica Ceca nel Consiglio europeo per i servizi digitali, un gruppo consultivo indipendente di coordinatori nazionali a livello europeo. Non si tratta solo di questioni di personale che vengono affrontate all'ultimo minuto, in quanto deve ancora essere approvata la legislazione che consenta alla Ctù di funzionare pienamente.

### Pnrr del Portogallo. Riflettori accesi sul voto di marzo

Il primo ministro portoghese Antonio Costa ha espresso “ottimismo” sulla soluzione politica che emergerà dalle elezioni legislative del 10 marzo e ha avvertito il nuovo governo di non perdere tempo a rinegoziare il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) con Bruxelles, dopo che le trattative dell'ultimo esecutivo si sono arenate per un anno. Secondo Costa, il Pnrr prevede già un investimento a fondo perduto di 3,2 miliardi di euro, con l'intenzione di costruire 32mila alloggi in più nei prossimi tre anni, e ha un termine di attuazione al 31 dicembre 2026. Il sindaco di Oeiras, Isaltino Morais, ha espresso preoccupazione per le prospettive che i portoghesi si sveglieranno la mattina dell'11 marzo dopo le elezioni parlamentari lampo, ma il leader del governo si è detto convinto che “i cittadini non vorranno tornare indietro”. “Penso che i portoghesi si sveglieranno bene la mattina dell'11 marzo”, ha dichiarato. “Il Paese sa una cosa: il Piano di ripresa e resilienza è stato stipulato tra il Portogallo e l'Unione europea, e siamo obbligati a rispettarlo fino al 31 dicembre 2026; che vi piaccia o no, dovrete rispettare i 32mila alloggi stipulati con l'Unione europea, perché se non li costruite, perderemo i soldi”, ha detto Costa rivolgendosi a chi gli succederà.

# Trimestrali Usa, fari accesi sull'hi-tech “Traineranno gli utili azionari in Borsa”

Dopo la pubblicazione dei conti del quarto trimestre dei big della finanza, i riflettori di Wall Street sono tutti puntati sui conti dei cosiddetti “Magnifici sette”, ovvero i sette titoli responsabili di circa il 70 per cento dei guadagni della Borsa Usa nel 2023. Si tratta di Nvidia, Tesla, Meta, Apple, Amazon, Microsoft e Alphabet.

La prima ad alzare il velo sui conti dell'ultimo trimestre sarà Tesla, mercoledì; il giorno successivo sarà la volta di Apple, seguiranno Microsoft (il 30 gennaio), Amazon (il 31), Meta e Alphabet (il 1° febbraio) e Nvidia (il 21 febbraio). Dopo un terzo trimestre positivo, secondo le previsioni degli analisti di Ubs Global Wealth Management il trend di crescita degli utili delle big tech a stelle e strisce è atteso in accelerazione nel quarto trimestre, e anche oltre. Gli esperti della banca elvetica si aspettano, in particolare, un aumento su base annua degli eps



(gli utili per azione) del 10 per cento. Una percentuale che potrebbe raggiungere tranquillamente il +16 per l'intero 2024. Allargando invece lo sguardo allo S&P 500, le previsioni per il 2024 e il 2025 sono rispettivamente per eps medi tra i 240 e 255 dollari con una crescita stimata su base annua rispettivamente dell'8 per cento e del

6 per cento. “Nonostante un contesto di rallentamento della crescita del Pil, riteniamo che la ripresa del segmento dei beni dell'economia dovrebbe contribuire a sostenere gli utili dello S&P 500”, hanno spiegato, aggiungendo di aver rivisto al rialzo le aspettative. “Aumentiamo leggermente le nostre stime sull'utile per

azione dello S&P 500 per l'intero anno 2023, portandole a 223 dollari, da 220. Ciò riflette una crescita dell'1 per cento rispetto al 2022”. Di fronte al boom dei prezzi registrato nel 2023, dai titoli hi-tech Usa, sono molti gli investitori a chiedersi se ci si trovi nel mezzo di una nuova bolla tecnologica, dai contorni simili a

quella del 2000. Un'ipotesi esclusa dagli analisti di Morningstar, secondo i quali “i rialzi di questi titoli non sono semplici speculazioni, in quanto Nvidia e anche altre società hanno superato le stime sugli utili. Inoltre, ci sono diversi mega trend che spingono il settore, tra cui l'e-commerce e il cloud computing. Queste tendenze si sono affermate nel corso degli anni, determinando una sovra-performance dell'indice tecnologico rispetto ad altri settori”. A questo proposito, in una nota recente, Raheel Siddiqui, Senior Investment Strategist di Neuberger Berman, ha ricordato che, in un contesto di crescita difficile, lo scorso anno questi pesi massimi di Wall Street hanno ottenuto risultati impressionanti, con utili netti cresciuti del 34 per cento rispetto all'1 per cento degli altri 493 titoli dell'S&P 500, mentre i multipli di prezzo sono aumentati del 30 per cento rispetto al 9 per cento di tutti gli altri.

## Cina, l'invecchiamento banco di prova Pechino detta la linea per l'economia

La Cina ha pubblicato una serie di linee guida per rafforzare l'economia “d'argento”, come parte degli sforzi per affrontare le sfide dell'invecchiamento della popolazione. Il documento, diffuso dall'Ufficio generale del Consiglio di Stato, specifica le misure per espandere, standardizzare, coltivare i cluster industriali e migliorare il branding dell'economia d'argento. Secondo il documento, dando priorità al benessere dei cittadini anziani, il Paese “deve migliorare i servizi di assistenza alimentare e sanitaria per la popolazione e accelerare lo sviluppo delle istituzioni di sostegno agli anziani”. La strategia prevede la creazione di circa dieci parchi industriali per sviluppare l'economia d'argento a livello nazionale, sollecitando gli sforzi per sollecitare i leader del settore e stimolare i



consumi dei cittadini anziani. Dovrebbero inoltre essere compiuti sforzi mirati “concentrandosi sulla promozione di nuovi modelli commerciali legati alla salute intelligente e all'assistenza agli anziani, come ad esempio lo sviluppo di robot per l'assistenza e la pulizia della casa e di biotecnologie che aiutino ad alleviare le malattie legate all'età, si legge nel documento”. Le istituzioni finanziarie sa-

ranno incoraggiate, in questo senso, a lanciare più prodotti per la terza età e ad aumentare il sostegno allo sviluppo di strutture e programmi di assistenza destinati a questa fascia della popolazione. Secondo la linea guida, l'economia d'argento comprende attività economiche che si rivolgono agli anziani con prodotti e servizi su misura e che si preparano ad affrontare le sfide dell'invecchiamento.

### Debiti degli studenti. Biden ha annunciato il condono definitivo

L'amministrazione del presidente Usa Joe Biden ha annunciato che condonerà 4,9 miliardi di dollari di debito studentesco a 73.600 giovani mutuatari. Lo sgravio è il risultato delle correzioni apportate dal dipartimento dell'Istruzione degli Stati Uniti ai piani di rimborso basati sul reddito e al programma di cancellazione dei prestiti per il servizio pubblico. “L'amministrazione Biden-Harris ha lavorato incessantemente per sistemare il sistema di prestiti studenteschi del nostro Paese e per risolvere gli inutili ostacoli e le imprecisioni amministrative che, in passato, impedivano ai mutuatari di ottenere il condono del debito studentesco che meritavano”, ha dichiarato in un comunicato il segretario all'Istruzione, Miguel Cardona, illustrando le ragioni dell'adozione piuttosto tardiva del provvedimento.

### JPMorgan Chase. Al ceo compenso di 36 mln di dollari

Nel 2023, JPMorgan Chase & Co ha deciso di incrementare il salario del suo amministratore delegato, Jamie Dimon, a 36 milioni di dollari. L'aumento arriva in un anno in cui la banca d'affari ha ottenuto il profitto più elevato mai registrato nel settore bancario americano. Secondo una dichiarazione regolamentare, il consiglio di amministrazione ha concesso a Dimon uno stipendio di 1,5 milioni e una compensazione a titolo di incentivo basata sulle prestazioni di 34,5 milioni di dollari. Il totale delle retribuzioni di Dimon è aumentato del 4,3 per cento rispetto al 2022, quando aveva guadagnato 34,5 milioni. Il consiglio ha citato la crescita dell'azienda, la posizione di leadership nel mercato, la gestione del rischio, l'investimento in opportunità future e la promozione della diversità e delle migliori pratiche come motivi dell'aumento.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.lolavorosicuro.it](http://www.lolavorosicuro.it)

Primo piano

# Gas russo, l'Ue vuole tagliare i ponti: si ragiona sul blocco totale all'import

Finora è stata la "linea rossa" da non oltrepassare: sì alla riduzione delle importazioni, ma senza staccare la spina del tutto, pena una crisi energetica, industriale e sociale insostenibile per l'Europa. Ma l'era della dipendenza dell'Ue dal gas russo potrebbe avere i mesi contati: l'anno appena concluso ha infatti fatto registrare un'ulteriore riduzione dell'import, non solo quello via gasdotti, ma anche del gas naturale liquefatto (gnl).

E i passi in avanti dei Paesi dell'area per trovare via alternative a Mosca stanno spingendo la Commissione europea a valutare, per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina, un embargo totale al gas di Vladimir Putin. L'ipotesi è allo studio di Bruxelles, ma ci sono almeno due grossi nodi da sciogliere. Il primo riguarda i contratti. Già il mese scorso, la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson, ha sottolineato come, in base



alle nuove regole, i Paesi Ue possano tagliare le forniture dalla Russia in "modo proporzionato e mirato". Inoltre, queste stesse regole forniscono una base legale alle aziende europee per poter stracciare i contratti con i fornitori russi di gas senza pagare ingenti risarcimenti, ha evidenziato il quotidiano britannico "Financial Times". L'altro nodo da sciogliere, ben più complesso e rischioso, riguarda l'effetto sui prezzi energetici in Europa di

un eventuale embargo sul gas russo. Dopo l'impennata delle bollette tra il 2022 e l'inizio del 2023, i prezzi sono progressivamente scesi e oggi sono a un decimo di quelli registrati al culmine della crisi. I Paesi Ue possono vantare livelli di stoccaggio ben al di sopra della media degli anni precedenti, e la diversificazione delle forniture di gas (via gasdotto e via nave), unita agli investimenti pianificati sulle rinnovabili, starebbe dando buoni frutti.

Nel 2023, appena il 13 per cento delle forniture complessive del blocco proveniva dalla Russia, in calo rispetto al 40 per cento del 2021. Dato ancora più incoraggiante è il calo nelle importazioni di Gnl russo via nave, che nel 2022 avevano in qualche modo compensato le riduzioni dei flussi attraverso le condotte come il Nord Stream. Paesi come la Germania hanno costruito in tempi record terminali per importare Gnl e stretto

accordi con altri fornitori, in particolare in Medio Oriente. Anche l'Austria, tra gli Stati Ue più dipendenti dai flussi via gasdotto, si sta muovendo in questa direzione. Basterebbero tutti questi sforzi all'Europa per sganciarsi dagli idrocarburi di Putin? Gli esperti sono divisi. Per Peter Thompson, direttore della società di consulenza Baringa Partners, staccare la spina comporterà "una certa pressione al rialzo sul prezzo del gas in Europa, ma non dovrebbe trattarsi di un cambiamento di prezzo enorme", ha detto al "Financial Times". Michael Stoppard, responsabile della strategia globale del gas presso S&P Global Commodity Insights, è di diverso avviso: "I governi e i politici si sentono più rilassati riguardo alla situazione del gas, il che continuo a suggerire è un falso conforto", ha affermato in una intervista quotidiano britannico.

## È nata Ruwiki. La cultura vista dallo zar Putin

La realtà "ribaltata" dalla propaganda russa arriva sul web, sia pure in versione tecnologicamente aggiornata, il vecchio modello dell'Enciclopedia sovietica caro all'Urss. E' infatti disponibile online la versione made in Cremlino della nota Wikipedia. Per fare capire la diretta correlazione con l'originale è stata chiamata Ruwiki, la Wikipedia russa appunto.

La versione attuale prevede una homepage accattivante, nella quale si dà ampio risalto agli avvenimenti internazionali, come se la nuova enciclopedia dovesse servire come fonte di indottrinamento. Fra gli argomenti trattati ci sono le elezioni a Taiwan, gli attacchi Houthi alle navi commerciali che navigano al largo dello Yemen e gli scontri armati in Ecuador.

Un avviso, sempre sulla homepage, specifica che il modello è frutto di un test e che verranno attuati ulteriori interventi durante il 2024. Da giu-



gno 2023, quando il progetto è stato lanciato ufficialmente, sono stati inseriti quasi due milioni di voci, che, secondo i gestori dell'enciclopedia, sono stati revisionati e approvati dalle maggiori istituzioni scientifiche russe. Nella pagina è presente anche un elenco degli articoli più letti in questa fase sperimentale. E anche da questo particolare si

capisce come non solo si tratti di una iniziativa editoriale "russocentrica", ma come il fine ultimo sia quello di isolare sempre di più il popolo russo e farlo vivere in una "bolla dell'informazione", cercando, nel frattempo, di influenzare anche la platea straniera. Al primo posto della classifica si trovano i decessi delle persone famose in Rus-

sia nel 2023. Fra questi, compare anche Evgenij Prigozhin, morto in un incidente aereo che ha tutto il sapore dell'omicidio e definito "Imprenditore russo, fondatore della Wagner Pmc, Eroe della Federazione Russa". Al secondo posto c'è la pagina dedicata all'inasprimento del conflitto arabo-israeliano e al terzo tutti i vantaggi per i cittadini che

hanno preso parte all'operazione militare speciale in Ucraina. Proprio all'invasione dell'ex Repubblica sovietica, chiamata ovviamente in ben altro modo, è dedicata una delle pagine più dettagliate della nuova enciclopedia, che si apre con la dichiarazione di inizio dell'operazione militare speciale da parte del Presidente, Vladimir Putin, la notte del 24 febbraio 2022. Subito dopo, si legge che l'operazione viene condotta "per garantire la sicurezza della Russia, la smilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina e la protezione del territorio russo e la popolazione, che in Ucraina è stata sottoposta a discriminazione politica, culturale, educativa e linguistica". Il progetto della nuova enciclopedia rientra nel più vasto progetto di "russificazione" di tutto il web, a partire dai motori di ricerca fino ad arrivare alle app di messaggistica, escludendo tutto quello che viene dall'Occidente.

## Ambiente&amp;Medicina

# Elisabetta: Tumore a 35 anni e ora 2 figlie, grazie ai medici che mi hanno ascoltato. Abrcadabra ha coinvolto donne per lo studio che dimostra sicurezza gravidanza dopo cancro

Roma - Se il cancro arriva quando hai 35 anni e stai decidendo di avere un figlio con il tuo compagno il dolore della diagnosi e la paura diventano una violenza in più sulla propria vita e sui propri progetti. Anni fa ricevere questa notizia voleva dire rinunciare al desiderio di maternità. Oggi i dati scientifici raccolti e analizzati nel primo studio internazionale su 'tumore al seno associato a mutazione BRCA e gravidanza' e pubblicato sulla prestigiosa rivista JAMA

([https://jamanetwork.com/journals/jama/article-abstract/2812828?utm\\_campaign=articlePDF&utm\\_medium=articlePDF&utm\\_source=articlePDF&utm\\_content=jama.2023.25463](https://jamanetwork.com/journals/jama/article-abstract/2812828?utm_campaign=articlePDF&utm_medium=articlePDF&utm_source=articlePDF&utm_content=jama.2023.25463)), a cui ha contribuito con l'arruolamento delle storie cliniche delle donne pazientemente l'associazione aBRCAadabra, danno però tutta un'altra evidenza, e, è proprio il caso di dirlo, un'altra speranza.

Tra queste storie c'è Elisabetta, giovane donna mutata BRCA2 che come ogni donna mutata il cancro lo ha visto prima nel genitore da cui ha ereditato la mutazione oncogenetica, e poi su se stessa. "Nel 2015 mia madre scopre di avere un tumore al seno, parte con intervento e chemio- racconta- io avevo 35 anni e spaventata chiesi al mio medico di poter fare un controllo al seno, e dopo una mammografia negativa ci fu un'ecografia positiva. Così dopo nemmeno 2 mesi dalla diagnosi di mia mamma arrivò la mia". A riportare la storia che incarna perfettamente i risultati del primo studio internazionale sulla sicurezza della gravidanza dopo un tumore BRCA è l'associazione aBRCAadabra, la prima nata per le persone mutate.

## LA STORIA

Elisabetta al San Matteo di Pavia segue il percorso idoneo a una donna mutata: test genetico che darà responso di positività, mastectomia bilaterale e ricostruzione del seno. Poi arriva la terapia con la prescrizione di 5 anni di farmaco antiormonale che rischia di azzerare quel progetto di avere figli che tanto desiderava e che cercava da qualche mese, poco prima che arrivasse il verdetto del tumore. Ma lei, secondo precisi criteri, può interromperla prima perché risponde ad alcuni criteri- come ha stabilito un altro studio denominato 'Positive'- per dedicarsi al sogno di un figlio.

## LO STUDIO

"Un tempo la maternità dopo la diagnosi di tumore veniva controindicata, ora grazie a questo studio internazionale è possibile dire con dati solidi che la gravidanza



dopo il cancro e le terapie è sicura sia per la mamma, per le recidive di malattia, che per i bambini, in merito a complicanze o malformazioni". È la sintesi rivoluzionaria del primo studio internazionale che ha reclutato "più di 4.700 donne da 78 centri sotto i 40 anni", che dà Matteo Lambertini, ricercatore e coordinatore dello studio, professore associato all'Università di Genova, oncologo all'ospedale Policlinico San Martino di Genova e membro scientifico dell'associazione aBRCAadabra. Il messaggio deve arrivare alle pazienti, ma anche agli oncologi. "Ci sono infatti ancora correnti di pensiero diverse tra gli oncologi- aggiunge a tal proposito lo specialista- 1 su 3 non è convinto che la gravidanza sia sicura dopo un tumore della mammella e se la donna ha tumore e mutazione questa percentuale aumenta e dal 30% sale al 45, dunque c'è tanto da fare. Nel passato non c'erano questi dati, ora si grazie anche alle pazienti che hanno aderito. Si tratta di donne molto giovani: l'80% ha avuto una gravidanza naturale, il 20% con pma e ora il prossimo passaggio è l'analisi della sicurezza di queste tecniche che utilizzano ormoni. Già in estate avremo i primi esiti. Diverse persone che collaborano con l'associazione aBRCAadabra hanno contribuito nell'arruolamento delle pazienti, coordinate dai diversi colleghi del board scientifico e presenti nei diversi centri dello studio", spiega Lambertini.

## L'ASSOCIAZIONE

"L'associazione ha attivamente contribuito allo studio stesso attraverso l'arruolamento di associate con i criteri idonei. La disponibilità delle giovani associate all'arruo-

lamento è stata totale, essendo il quesito della ricerca una domanda percepita da loro stesse come rilevante: sono numerose infatti le donne che, pur in assenza di dati certi sulla sicurezza oncologica, hanno deciso di diventare madri dopo un tumore al seno BRCA associato in età giovanile. Oggi finalmente siamo in grado di rassicurare queste donne, fin dallo sviluppo della malattia, che esiste un futuro possibile anche per chi progettava una maternità". La chirurga senologa Alberta Ferrari, responsabile della struttura semplice dipartimentale "tumori eredo-famigliari" presso il Policlinico San Matteo, in qualità di responsabile locale per questo studio, ha sottolineato il ruolo propositivo dell'associazione nell'indagine e la svolta di speranza che porterà nella vita di tante giovani donne. "L'associazione è sensibile al tema fin dalla sua nascita- ricorda Ferrari cofondatrice e presidente onoraria dell'associazione- È datato 2014 infatti l'incontro di lavoro su tumore al seno, BRCA e maternità che ha visto arrivare da tutta Italia giovani donne con i figli anche piccoli per un confronto e aggiornamento su questo tema. È emozionante, esattamente dopo 10 anni da quell'evento, poter oggi rassicurare sulla possibilità di una possibile gravidanza dopo un tumore al seno. Certamente è qualcosa a cui pensare subito, preservando la fertilità della donna da possibili danni collaterali delle cure oncologiche, e decidere insieme la tempistica più adeguata al caso specifico". Le linee guida ci sono già- puntualizza Lambertini- ma sul tema dell'oncofertilità dobbiamo discutere sempre di più e tempestivamente con le giovani BRCA mutate molto giovani, che peraltro hanno un tasso di gravidanza dopo il tumore alla mammella più alto delle donne non mutate sia per la giovanissima età della diagnosi, sia perché molte - le brca1- hanno spesso tumori triplo negativi. Ora lo studio porta evidenze scientifiche per dire che la gravidanza è sicura".

## LA SPERANZA

La storia di Elisabetta può diventare un simbolo per tante e lei mentre guarda le sue piccoline ne è felice: "Dopo due anni ho potuto interrompere la terapia ormonale e da qui i diversi tentativi e poi finalmente la gravidanza. Ho incontrato i medici giusti- ammette Elisabetta- devo dire grazie al dottor Fedro Peccatori (IEO) e alla ginecologa Chiara Cassani (San Matteo Pavia) che mi ha seguito come un angelo custode. Loro con i medici che ho incontrato lungo la mia strada mi hanno incoraggiata e ascoltata, se oggi sono qui con le mie bambine lo devo a loro".

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'Italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano



pagamenti  
contributi inps



## Borrell: "Il processo di pace è la soluzione a due Stati"

Con i ministri degli Esteri "avremo una discussione su approccio complessivo. Dobbiamo smettere di parlare del processo di pace e cominciare a parlare più concretamente del processo per la soluzione a due Stati. Perché la pace potrebbe essere di diversi tipi. Quindi parliamo di quello che vogliamo fare, è costruire una soluzione a due Stati". Lo ha dichiarato l'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Josep Borrell, al suo arrivo al Consiglio Esteri a Bruxelles. "D'ora in poi non parlerò più di processo di pace ma di processo per la soluzione a due Stati. E siamo seri in merito: dobbiamo intanto fermare le cause che la impediscono. E sicuramente Hamas è



una di queste, una importante. Ma ci sono altre. E questo approccio dev'essere discusso e studiato, so che è difficile, ci sono 27 visioni diverse ma dobbiamo lavorare con il mondo arabo", ha aggiunto. "La situazione

umanitaria a Gaza non potrebbe essere peggiore, non c'è cibo, medicine e le persone sono sotto le bombe. Alcuni ministri accettano che ci sono troppe vittime civili ma quando troppo è troppo? Oggi parleremo anche di questo". "La situazione umanitaria non potrebbe essere peggiore" a Gaza. "Non ci sono parole per spiegarlo. Ci sono centinaia di migliaia di persone senza nulla, senza rifugi, senza cibo, medicine e sono sotto le bombe. Ogni giorno c'è un alto bilancio di civili che vengono uccisi. Diversi ministri hanno detto che sono troppi. Ma la domanda quant'è il troppo? E' 25 mila persone? Per quanto deve ancora andare avanti?".

## La presidenza Ue: "Ora cessate il fuoco e presto la conferenza di pace"

"Questo conflitto non si risolverà con le armi: dal 7 ottobre quasi 25 mila persone hanno perso la vita, Gaza è in una situazione di estrema emergenza, rischiamo la carestia e le epidemie. La violenza deve fermarsi. Il messaggio che porterò a nome del Belgio, a nome della presidenza belga del Consiglio dell'Unione europea è chiaro: chiediamo l'immediato cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi, il rispetto del diritto internazionale, il ritorno al processo di pace che deve portare alla creazione di due Stati che vivano fianco a fianco in pace". Lo ha dichiarato la ministra degli Affari esteri del Belgio, Hadja Lahbib, al suo arrivo al Consiglio Affari esteri dell'Ue. "Questa è l'unica via d'uscita, questa è l'unica possibilità per ripristinare permanentemente la pace nella regione. C'è un chiaro pericolo di regionalizzazione del conflitto, oggi vediamo anche le violenze in Cisgiordania dove ci sono molte vittime", ha ricordato. "A Bruxelles speriamo anche di organizzare, in un futuro più o meno prossimo, una conferenza di pace che possa davvero rilanciare il dialogo politico", ha aggiunto. "Questo di oggi è il primo Consiglio Affari esteri sotto la presidenza belga ed è un Consiglio molto importante poiché per la prima volta dopo gli attentati del 7 ottobre i ministri degli Esteri palestinesi e israeliani sono a Bruxelles con i ministri sauditi, giordani ed egiziani e anche rappresentanti della Lega Araba: l'obiettivo è ovviamente rilanciare il processo politico", ha sottolineato.

### Gallant (Difesa Israele): "A Khan Younis l'operazione va avanti con forza fino agli obiettivi"

Israele sta conducendo "con forza un'operazione estesa nell'area di Khan Younis" che ha raggiunto il suo "culmine", ma potrebbe "estendersi ulteriormente" per riuscire a individuare alcuni degli ostaggi trattenuti nella Striscia di Gaza. Lo ha detto il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant alle famiglie dei rapiti, spiegando che i militari intensificheranno le operazioni nella città a sud di Gaza fino a quando non verranno raggiunti gli obiettivi. "Il fumo dei carri armati, dell'artiglieria e degli aerei dell'aeronautica continueranno a coprire i cieli della Striscia di Gaza finché non raggiungeremo i nostri obiettivi, primo fra tutti la sconfitta di Hamas e il ritorno degli ostaggi alle loro case", ha detto Gallant.

### No di Israele all'offerta di cessate il fuoco di Hamas in cambio di ostaggi

I colloqui sul rilascio degli ostaggi a Gaza rimangono in un vicolo cieco a causa della richiesta di Hamas di un cessate il fuoco permanente. Lo riferisce Nbc News citando fonti diplomatiche, secondo cui funzionari americani, qatarioti ed egiziani continuano a spingere per un accordo che libererebbe circa 130 prigionieri che si ritiene siano rimasti a Gaza, molto probabilmente nascosti sottoterra in tunnel o in case private. Secondo funzionari israeliani, in cambio della liberazione degli ostaggi, Hamas chiede la cessazione permanente dei combattimenti, il ritiro completo delle forze israeliane da Gaza e il rilascio di un gran numero di prigionieri palestinesi, compresi alcuni responsabili dell'attacco del 7 ottobre. Un funzionario di Hamas ha detto in un'intervista che il gruppo non andrà avanti finché non avrà la promessa che la guerra finirà e tutte le truppe israeliane lasceranno Gaza. "Questo è il nocciolo della discussione", ha detto il funzionario di

Hamas. Funzionari israeliani affermano che i loro sforzi per ottenere il rilascio degli ostaggi non si sono mai fermati, ma la scorsa settimana si sono opposti alle richieste di Hamas per un cessate il fuoco permanente, secondo un alto funzionario del governo israeliano. Ieri il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha pubblicamente respinto le richieste di Hamas. "Gran parte dei dettagli sono concordati. Il punto critico è che gli israeliani non vogliono accettare un cessate il fuoco permanente", ha detto all'emittente americana il diplomatico che ha chiesto di restare anonimo. "L'accordo includerebbe la sospensione dei combattimenti per oltre un mese con il rilascio di ostaggi in più fasi in cambio di prigionieri palestinesi".

### Nbc News: "No di Israele all'offerta di cessate il fuoco di Hamas in cambio di ostaggi"

I colloqui sul rilascio degli ostaggi a Gaza rimangono in un vicolo cieco a causa della richiesta di Hamas di un cessate il fuoco permanente. Lo riferisce Nbc News citando fonti diplomatiche, secondo cui funzionari americani, qatarioti ed egiziani continuano a spingere per un accordo che libererebbe circa 130 prigionieri che si ritiene siano rimasti a Gaza, molto probabilmente nascosti sottoterra in tunnel o in case private. Secondo funzionari israeliani, in cambio della liberazione degli ostaggi, Hamas chiede la cessazione permanente dei combattimenti, il ritiro completo delle forze israeliane da Gaza e il rilascio di un gran numero di prigionieri palestinesi, compresi alcuni responsabili dell'attacco del 7 ottobre. Un funzionario di Hamas ha detto in un'intervista che il gruppo non andrà avanti finché non avrà la promessa che la guerra finirà e tutte le truppe israeliane lasceranno Gaza. "Questo è il nocciolo della discussione", ha detto il funzionario di Hamas. Funzionari israeliani affermano che i loro

sforzi per ottenere il rilascio degli ostaggi non si sono mai fermati, ma la scorsa settimana si sono opposti alle richieste di Hamas per un cessate il fuoco permanente, secondo un alto funzionario del governo israeliano. Ieri il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha pubblicamente respinto le richieste di Hamas. "Gran parte dei dettagli sono concordati.

Il punto critico è che gli israeliani non vogliono accettare un cessate il fuoco permanente", ha detto all'emittente americana il diplomatico che ha chiesto di restare anonimo. "L'accordo includerebbe la sospensione dei combattimenti per oltre un mese con il rilascio di ostaggi in più fasi in cambio di prigionieri palestinesi".

### Mar Rosso, Tajani: "Con Francia e Germania presenteremo la proposta per una missione europea"

"Insieme a Francia e Germania presenteremo la proposta per una missione europea che possa garantire con grande fermezza la sicurezza del trasporto e la libera circolazione marittima nel Mar Rosso. Dobbiamo impedire che ci siano danni per la nostra economia.

Credo che riusciremo a convincere i nostri amici europei per una missione militare forte". Lo ha dichiarato Antonio Tajani intervenuto al microfono di Marco Trombetta su Radio Giornale Radio. "Poi Palestina, Israele e Libano? Sì, dobbiamo far sì che si trovi una soluzione, un percorso di pace. Non è semplice, ma l'obiettivo di due popoli e due Stati è da raggiungere assolutamente con grande impegno - ha aggiunto Tajani -. Ci vorrà tempo, ma è l'unica soluzione se vogliamo risolvere la questione in quell'area. Israele deve riconoscere lo Stato palestinese e lo Stato palestinese deve riconoscere Israele. Questa è la soluzione per la quale stiamo lavorando con il G7, con gli USA, con l'Europa"

Crisi/Russo-Ucraina

# Polonia, una crisi dei trasporti e dell'agricoltura imputata alla concorrenza di Kiev

di **Giuliano Longo**

Il rinnovato sostegno all'Ucraina, dichiarato dal nuovo capo del governo polacco Tusk oggi in visita a Kiev da Zelensky, sembra vere dei limiti nella promessa di proteggere i settori nazionali come i trasporti e l'agricoltura, da quella che ha descritto come concorrenza sleale.

"I polacchi vogliono aiutare l'Ucraina. Ma non dovrebbero essere svantaggiati.

E soprattutto dagli stessi ucraini", ha detto nella sua prima intervista ai media come primo ministro il 12 gennaio. Giorni dopo, il suo ministro dell'Agricoltura, Czesław Siekierski, ha avvertito: "L'apertura del mercato europeo ai prodotti agricoli ucraini potrebbe portare in futuro ad una completa destabilizzazione non solo del mercato interno (polacco, ndr), ma anche del mercato europeo".

Quando la Polonia aderì all'UE nel 2004 l'agricoltura polacca si basava sulla

coltivazione di cereali e altri prodotti di scarso valore e la sua giovane industria di autotrasporto esportava merci in Bielorussia e Russia. Allora, principalmente Germania e Francia, sollecitarono accordi transitori e clausole di salvaguardia, sostenendo che le industrie polacche rappresentavano una concorrenza sleale a causa delle differenze nei salari e nelle condizioni di lavoro. Oggi Varsavia si è pienamente integrata nel mercato UE facendo prosperare i suoi 38 milioni di abitanti, con la crescita della sua economia, gli investimenti e una disoccupazione che è scesa dal 20% al 2,6%, il secondo tasso più basso dell'Unione.

Inoltre ospita circa 1,5 milioni di rifugiati ucraini che hanno colmato le lacune nel mercato del lavoro. E, mentre la Polonia importa grandi quantità di alcuni prodotti agricoli come zucchero e frutta dall'Ucraina, esporta a Kiev latte e formag-

gio. Anche l'industria polacca degli autotrasporti è ben posizionata per resistere alla concorrenza ucraina e prima dell'invasione russa, le aziende di autotrasporto polacche impiegavano più di 100.000 ucraini come autisti, mentre altri 25.000 provenivano dalla Bielorussia.

Lungo il confine di 535 chilometri tra la Polonia e l'Ucraina, migliaia di conducenti hanno trascorso settimane in fila per tornare a casa attraverso uno dei valichi di frontiera commerciali prima che i camionisti polacchi revocassero il blocco martedì scorso contro i concorrenti ucraini che farebbero prezzi inferiori ai loro per tutta l'Unione e non solo tra Polonia e Ucraina.

Anche gli agricoltori polacchi hanno organizzato recentemente proteste contro le importazioni di prodotti agricoli ucraini che li starebbero costringendo a fallire, proteste che hanno costretto un ministro del governo precedente a

dimettersi lo scorso aprile portando, mentre Varsavia ha imposto il divieto di importazione sulle merci ucraine.

I funzionari ucraini hanno accusato Varsavia di ipocrisia per aver favorito un piccolo settore, dimenticando gli enormi benefici che la Polonia ha tratto dall'apertura tra i due paesi, affermando che la vera causa della situazione che ha alimentato le proteste polacche è l'aggressione della Russia. Il nuovo governo polacco, in carica dal 13 dicembre, ha promesso di ricucire le relazioni con Kiev e il resto dell'UE. "La cosa più importante per noi, come Europa, è sostenere efficacemente l'Ucraina", ha affermato Donald Tusk durante la sua prima visita a Bruxelles come primo ministro, il giorno prima che i membri dell'UE concordassero di avviare il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione.

Ma i disordini della Polonia sono esplosi anche in altri paesi dell'Est Europa, con agri-

coltori e camionisti in Romania che sono scesi in piazza e hanno bloccato i valichi di frontiera con l'Ucraina questo mese, mentre gli agricoltori bulgari sono già sul piede di guerra.

Guidati dalla Polonia, i paesi dell'Est avvertono che le tensioni ai confini sono un segno di ciò che accadrà se all'Ucraina sarà consentito di aderire all'Unione senza un'adeguata protezione per i loro settori economici più sensibili.

Discorso che più in generale riguarda la futura adesione di Kiev e la sua integrazione economica in tutti i settori dell'Unione. Il precedente governo di destra della Polonia, guidato dal partito populista Legge e Giustizia (PiS), distribuiva sussidi per sedare le proteste, Tusk sta invece punta sul dialogo con Kiev e cerca soluzioni a lungo termine alle tensioni di confine, ma la protesta non pare placarsi e non solo in Polonia.

## Zelenskyj presenta la legge sulla cittadinanza multipla, procede la derussificazione dell'Ucraina

Volodymyr Zelenskyj ha annunciato che il 22 gennaio presenterà alla Verkhovna Rada (il parlamento) la legge sulla cittadinanza multipla in Ucraina. "Oggi presento una legge fondamentale alla Verkhovna Rada dell'Ucraina che consentirà modifiche globali alla legislazione e introdurrà l'istituzione della cittadinanza multipla.

Permetterà a tutti gli ucraini e ai loro discendenti, che vivono in diversi paesi del mondo di mantenere la nostra cittadinanza. Naturalmente, questo non si applica ai cittadini del paese aggressore. (la Russia, ndr)"

Questa misura vale per gli ucraini in tutti gli angoli del mondo, così come per i soldati volontari stranieri che sono venuti in difesa dell'Ucraina e combattono "per la libertà dell'Ucraina come per la loro patria" aggiungendo "tutti coloro che non hanno dimenticato le proprie radici e che non permettono al mondo di dimenticare l'Ucraina. Tutti con il sangue ucraino nelle vene e un cuore libero che batte nel petto. Ucraini di

origine che hanno da tempo dimostrato di essere ucraini nello spirito. E dopo molti anni di attesa, finalmente diventeranno ucraini con il passaporto legale".

Zelenskyj ha anche annunciato di aver firmato il 22 gennaio un decreto dal titolo "Sui territori russi storicamente abitati da ucraini" affermando "Oggi dobbiamo adottare misure non solo per rafforzare l'unità dell'Ucraina e del nostro popolo, ma anche per proteggere i nostri diritti e le nostre libertà, la verità sugli ucraini e la verità su di noi e sulla nostra storia. Per promuovere questo obiettivo, oggi ho firmato il decreto 'Sui territori russi storicamente abitati da ucraini'."

Al momento questo documento non è ancora disponibile sul sito web del presidente, ma è evidente che si riferisce alla minoranza di lingua ucraina presenti nel territorio russo e non solo nelle autoproclamate repubbliche del Donbass e di Donsrtz. E' evidente che queste misure di scarsa rilevanza pratica, oltre all'aspetto etnico propagandistico, intendono rimpolpare i



numeri delle stative sulla popolazione ucraina che ha visto oltre 8 milioni di cittadini emigrati nella sola Europa dall'inizio del conflitto e rafforza l'intenzione di Zelensky di arruolare i cittadini ucraini abili, emigrati soprattutto nell'UE.

La proposta ha finora avuto l'entusiasta approvazione per ora solo da parte dei Paesi Baltici, ma forti perplessità soprattutto dalla Germania.

Procede nel frattempo la campagna derussificazione della Ucraina che va dalla toponomastica alla cultura, dalla scuola alla religione contro a frazione della popolazione di rito ortodosso russo.

La questione della lingua è la più complessa di quanto Zelensky voglia farla apparire perché un quarto della popolazione ucraina si identifica come russofona. Osservatori meno coinvolti, anche se minoritari, sottolineano tuttavia che ogni limitazione della cultura russa o russofona finisce per alimentare la narrazione di Putin, che sostiene di essere intervenuto per difendere le minoranze di connazionali oppresse.

Altri critici rifiutano la condanna dell'intero popolo russo, evidenziando come esista un'opposizione all'attuale politica di Putin, che però al momento non è in condizione di esprimersi, mentre sostengono anche che un'eccessiva "derussificazione" non possa fare altro che creare altri problemi in futuro.

# Polveri sottili ma non solo, ecco quali sono gli inquinanti che respiriamo ogni giorno

Quali sono i principali inquinanti dell'aria che respiriamo ogni giorno? A questa domanda ha risposto una analisi Altroconsumo da cui è emerso prima di tutto il particolato, polveri sottili che con le loro dimensioni microscopiche consentono l'inalazione profonda nelle vie respiratorie, causando problemi cardiovascolari e respiratori. Si tratta in realtà di un mix di polveri che per lo più deriva dalle attività dell'uomo: processi industriali, edilizia e certamente il traffico di veicoli. Parlando di particolato, importante è anche il ruolo del black carbon che è contenuto principalmente nella frazione fine del particolato (PM2.5) ed è emesso come residuo di qualsiasi processo di combustione. Gli studi epidemiologici forniscono sufficienti evidenze dell'associazione fra l'insorgere di patologie cardiopolmonari e mortalità con l'esposizione al black carbon.

## GLI INQUINANTI SECONDARI

Ci sono poi gli ossidi di azoto, la cui origine è legata alla combustione ad alta temperatura, come quella che avviene nei motori delle auto, e che possono portare alla produzione di inquinanti secondari come biossido di azoto, il più temuto perché irritante per l'apparato respiratorio. Gli ossidi



di azoto contribuiscono anche alla formazione delle piogge acide e hanno conseguenze importanti sugli ecosistemi acquatici e terrestri. Infine, l'ammoniaca, un gas dall'odore pungente, irritante e tossico, che contribuisce alla formazione di particolato secondario e che si genera principalmente dalle attività agricole, ma non solo.

## LE FONTI DI INQUINAMENTO

Dall'analisi Altroconsumo emerge che in città le fonti di inquinamento sono principalmente due: il traffico e, d'inverno, anche il riscaldamento delle case. Ad oggi si stima che circa 3 italiani su 4 vivano in un territorio inquinato, in cui c'è una concentrazione di

polveri sottili superiori ai limiti stabiliti per la tutela della salute. Nel 2023 sono state 58 le città in cui la concentrazione media di polveri sottili ha superato il limite di riferimento di 10 microgrammi per m<sup>3</sup>, ma si sono registrate situazioni anche peggiori, in cui si è superato il doppio del limite: nei primi mesi del 2023, Cremona è stata la provincia peggiore, seguita da Monza, Milano, Mantova e Padova. Ma cosa si può fare per arginare questo fenomeno? L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni in atmosfera e, dove non è più possibile ridurre, applicare strumenti di adattamento e compensazione. Le azioni di riduzione dell'inquinamento possono essere in-

dividuali o collettive: decidere di rinunciare all'automobile privata per spostarsi coi mezzi pubblici è una scelta individuale, che però può essere percorsa solo se i mezzi pubblici sono disponibili (il che, invece, è una scelta politica). Inoltre, l'impatto di una singola persona che sceglie di spostarsi in bici è decisamente minore rispetto a quello di una città che viene ripensata a misura di persona anziché a misura di automobile, oppure rispetto a quello di un'azienda dell'automotive che decidesse di convertire la propria produzione a veicoli con minore impatto ambientale. Se si decidesse infine di sostituire il proprio camino con una stufa a pellet di ultima generazione o con un impianto di riscaldamento solare termico, si ridurrebbe sicuramente il proprio impatto individuale; tuttavia, la qualità dell'aria non migliorerebbe significativamente a meno che il passaggio a fonti energetiche più pulite non fosse fatto a livello di collettività, ad esempio grazie alla creazione di una comunità energetica. Aderendo alla nuova piattaforma "Impegnati a cambiare", Altroconsumo intende unire ancor di più le forze di cittadini, istituzioni e imprese, per promuovere una nuova responsabilità individuale e collettiva.

## Giubileo, inizia l'Anno della preghiera. Il Papa: "Nei prossimi mesi l'apertura della Porta Santa"

"I prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa con cui daremo inizio al Giubileo.

Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di gra-

zia e sperimentarvi la forza della speranza in Dio. Per questo iniziamo oggi l'Anno della preghiera, cioè un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera: la preghiera nella

vita personale, nella vita della chiesa, la preghiera nel mondo. Saremo anche aiutati dai sussidi che il Dicastero per l'Evangelizzazione metterà a disposizione". Così Papa Francesco al termine della recita dell'Angelus in piazza San Pietro. "Non stanchiamoci di invocare il Signore per la pace in Ucraina, in Israele, in Palestina e in tante altre parti del mondo. A soffrirne la mancanza sono sempre i più deboli. Penso ai piccoli, ai tantissimi bambini feriti e uccisi, a quelli privati da affetti, privati di sogni e di futuro. Sentiamo la responsabilità di pregare e costruire la pace per loro", ha detto Papa Francesco.

"La Domenica della Parola di Dio ha detto: ci aiuti a tornare con gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla



Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua viva che non trova; e, mentre la società e i social accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mitezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa ru-

more, che entra nel cuore". "Ho appreso con dolore- ha spiegato- la notizia del rapimento ad Haiti di un gruppo di persone, tra cui sei religiose. Nel chiederne accuratamente il rilascio, prego per la concordia sociale nel Paese e invito tutti a far cessare le violenze che provocano tante sofferenze a quella cara popolazione". Ai sacerdoti e migranti dell'Ecuador assicuro una preghiera per la pace per il loro Paese", ha detto il Papa.



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Teatro di Roma, scontro sulla nomina del direttore Gotor: “Dalla destra tentativo di occupazione”

Luca De Fusco è stato nominato direttore generale del Teatro di Roma. Sull'elezione del regista però, è in atto uno scontro politico che vede schierati come principali attori il presidente della commissione Cultura alla Camera Federico Mollicone e l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor. Questa mattina, proprio l'assessore capitolino ha denunciato che “è avvenuto un fatto molto grave che riguarda il Teatro di Roma.

I consiglieri di amministrazione nominati dal Ministero della Cultura e dalla Regione Lazio hanno deciso di svolgere una riunione che ha come oggetto la nomina del nuovo direttore generale della Fondazione Teatro di Roma e hanno proceduto alla sua nomina senza che fossero presenti il presidente del Cda della Fondazione Francesco Siciliano e la consigliera designata dal Comune Natalia Di Iorio. Questo incontro è, nei fatti, abusivo perché non rispetta le prerogative del Presidente Siciliano che ieri sera aveva disposto di aggiornare la riunione del Cda già da lui convocato, come previsto dallo statuto. È evidente quindi che è in corso un tentativo di occupazione da parte della destra di una fondamentale realtà del sistema culturale romano e italiano che denunciavamo e a cui ci opporremo con tutte le nostre forze. La libertà e l'autonomia della cultura sono valori non negoziabili. Spero che nelle prossime ore prevalgano la ragionevolezza e il buon senso”. Così l'assessore alla Cultura di Roma Capitale, Miguel Gotor.

## SICILIANO: GRAVE FARE NOMINE PER IL TEATRO DI ROMA SENZA ROMA

“Una scelta per la direzione del Teatro Roma che taglia fuori la città sarebbe una rottura del patto territoriale che è alla base di questo teatro”. Lo ha dichiarato il presidente della Fondazione Teatro di Roma, Francesco Siciliano, nel corso di una conferenza stampa convocata d'urgenza per illustrare la sua posizione. Negli stessi minuti si è tenuta la riunione dei tre membri del CdA di nomina della Regione Lazio e del ministero della Cultura, che ha deciso la nomina a direttore di Luca De Fusco. Siciliano l'ha commentata così: “Mi appare come una scelta preconfezionata che toglie ogni spazio alla discussione e insieme la scelta più sbagliata per il Teatro”.

Nella conferenza stampa Siciliano ha ricostruito la vicenda: “La riunione del Cda che era prevista alle 11 è stata da me formalmente sconvocata ma vedo che i consiglieri espressi dalla Regione e dal ministero intendono riunirsi ugualmente e procedere ad una nomina



del nuovo direttore senza la presenza del presidente e di Natalia Di Iorio, membro del CdA nominato dal Comune. Ritengo che questa riunione sia invalida come recita lo statuto della Fondazione. Ma, anche al di là degli aspetti giuridici, credo che questo modo di procedere rappresenti un colpo proprio alla natura di questo Teatro, al suo valore culturale, al rapporto che lo lega innanzitutto alla città, al suo pubblico a chi ogni giorno si impegna per mandare avanti il teatro”. Siciliano ha ricostruito innanzitutto il ruolo dei diversi soci: “Il Comune – ha detto – è il proprietario dei teatri, l'Argentina, India, Torlonia e del teatro Valle il cui conferimento alla Fondazione è nelle intenzioni dichiarate per rafforzare ancora l'offerta culturale ma non è ancora formalmente compiuto. Inoltre il comune contribuisce con 6 milioni e mezzo alla dotazione della Fondazione mentre la regione ha una quota – immutata negli ultimi 10 anni – di un milione 100 mila euro. Per questo – anche al di là della rappresentanza paritaria nel CdA e la presenza di un rappresentante del Ministero della Cultura – credo che il ruolo del Comune vada rispettato e in questo caso non è stato così. Per capire faccio l'esempio di Milano alla Scala – dove pure la contribuzione ministeriale è maggiore di quella comunale – è il sindaco a decidere chi amministra le istituzioni culturali della città”.

Siciliano ha poi ricostruito l'andamento della selezione dei candidati avvenuta attraverso un bando a cui hanno risposto 42 tra manager e uomini e donne di Teatro. La prima selezione era stata affidata ad una commissione ristretta che doveva indicare una short list (da 3 a 5

nomi). “Accogliendo la commissione, che ha operato in totale autonomia, io ho rivolto loro una sola raccomandazione: che nella selezione ci fosse una necessaria rappresentanza di genere. La commissione si è riunita per una mezza mattinata e davanti a 42 domande che contenevano non solo i curricula ma anche i progetti culturali e manageriali per il Teatro ha chiuso i lavori indicando tre nomi, tutti maschili. A questo proposito devo segnalare che un membro della commissione, Berta Zezza, ha messo a verbale la sua contrarietà per l'assenza di candidature femminili tra quelle selezionate. La sbrigatività di questo lavoro mi fa anche pensare che ci possano essere delle irregolarità e che questo possa aprire uno spazio a eventuali ricorsi da parte dei candidati non selezionati”.

“Malgrado queste premesse il mio impegno è stato quello di ricercare una soluzione positiva e lo stesso è avvenuto da parte del Comune e del Sindaco il quale si è chiesto se vi fosse davvero la volontà di uno strappo che rompe quello che è nel Dna di un teatro pubblico, ovvero il patto con la città, col territorio. Sarebbe paradossale e grave – oltre che, a mio parere, non legittimo – se gli altri membri del Consiglio di amministrazione arrivassero a una nomina che taglia fuori Roma dal Teatro che porta il suo nome”.

Davanti a una domanda Siciliano ha precisato: “Io non ho alcuna intenzione di dimettermi, perché penso che come diceva Gramsci, le rivoluzioni vadano fatte dall'interno. Altra cosa sarebbe se i soci decidessero di tornare ad un commissariamento, in quel caso il CdA cadrebbe”.

## TEATRO DI ROMA, MOLLICONE (FDD): NESSUN FORZATURA SU RIUNIONE CDA

Sulla vicenda è intervenuto anche il Presidente della Commissione cultura della Camera e Responsabile Nazionale cultura e innovazione di Fratelli d'Italia Federico Mollicone. “Nessuna forzatura, riunione assolutamente legittima, illegittimo sconvocare Cda soltanto aggiornato. Dispiace che l'assessore Gotor, di cui ho grande stima, sia stato disinformato dalla governance del Teatro di Roma. Come potranno confermare gli organismi di vigilanza, la riunione che si è tenuta questa mattina è assolutamente legale in quanto prosecuzione del Cda sospeso nei giorni scorsi dallo stesso Presidente. Inopinatamente il Presidente Siciliano alle dieci di sera ha mandato una sconvocazione a data da destinarsi del Cda già aperto per seguire la votazione. Nel merito c'è grande rispetto delle prerogative del

Comune di Roma ma non si può pensare di alterare la proporzione della rappresentanza all'interno del Cda né in questa istituzione culturale né in tutte le altre.

La rappresentanza della Regione Lazio e del Ministero resteranno disponibili a mantenere il dialogo aperto. Questo non può non partire dal riconoscimento dell'elezione del direttore De Fusco che è assolutamente piena e legittima e che sicuramente farà il meglio per il bene del Teatro e per il Comune di Roma. Restiamo disponibili ad un confronto nel rispetto del Teatro di Roma che abbiamo salvato dalla precedente gestione criminogena che l'ha preceduta prima della nascita della Fondazione che abbiamo auspicato e suscitato. Credo che questi ritardi rischino di far perdere i finanziamenti ministeriali al Teatro di Roma, teatro nazionale, e per cui presto verrà proposto il riconoscimento di monumento nazionale nell'ambito delle proposte di legge che stanno convergendo e si sono abbinate in VII Commissione in questi giorni”. Così dichiara il Presidente della Commissione cultura della Camera e Responsabile Nazionale cultura e innovazione di Fratelli d'Italia Federico Mollicone.

## GUALTIERI: TEATRO DI ROMA NON PUÒ ESSERE BOTTINO DI PARTE POLITICA

“Proprio nel giorno in cui il Presidente della Repubblica lancia da Pesaro un monito contro il pensiero unico nella cultura dalla destra arriva un inquietante segnale che deve suonare da allarme per tutti quelli che hanno a cuore il pluralismo e il senso delle istituzioni. La Fondazione Teatro di Roma è un patrimonio della città, sostenuta finanziariamente quasi totalmente dal Campidoglio, e noi non possiamo in alcun modo accettare che le scelte più importanti, a partire dalla nomina del suo Direttore, vengano assunte con la forza, imponendo nomi e strategie dai soli consiglieri nominati dal Governo e dalla Regione Lazio. Ragionare in termini di prepotente occupazione è totalmente contrario al nostro spirito di collaborazione istituzionale con cui invece sarebbe stato necessario procedere. Roma è capitale anche della Cultura, una città aperta che parla a tutto il Paese e noi ci opporremo in ogni modo e con ogni strumento contro questa volontà di prevaricare che rischia solo di produrre macerie. Il prestigio storico dei teatri di Roma non può essere considerato alla stregua del bottino di una parte politica”. Lo dichiara in una nota il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032